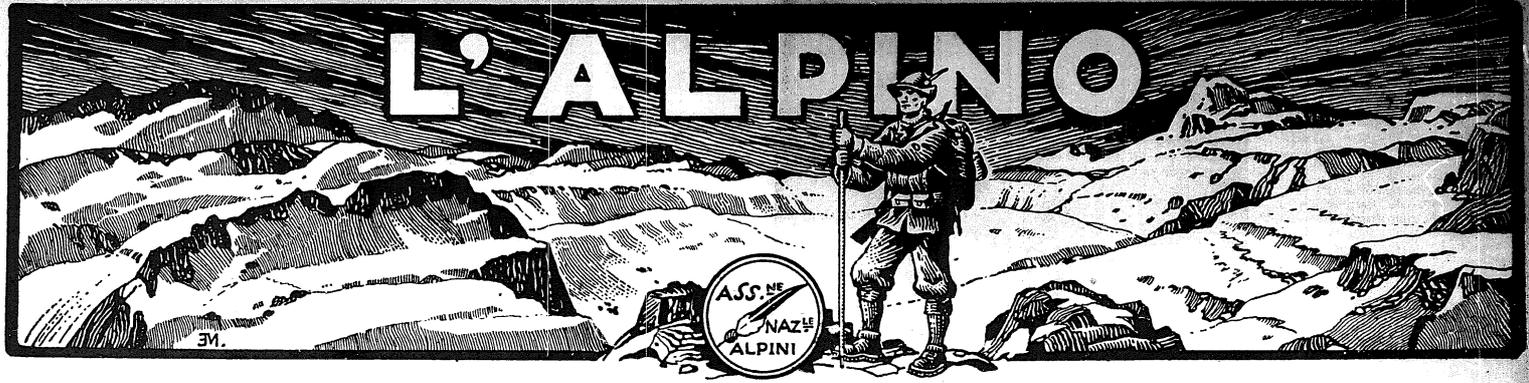


# L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO  
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

## Gli attuali comandanti delle truppe alpine



Gen. Camillo Costamagna  
Comandante Brigata Julia



Gen. Domenico Fornara  
Comandante Brigata Tridentina



Col. Antonio Saltini  
Comandante 4° Alpini



Col. Giacomo Fatuzzo  
Comandante 6° Alpini



Col. Mario Capello  
Comandante 8° Alpini



Col. Carlo Ciglieri  
Comandante 2° Art. Mont.



Col. Carlo Ravali  
Comandante 3° Art. Mont.

1947 - Caserma Testafoch.

Il Battaglione «Aosta» è inquadrato nel cortile per la presentazione delle reclute al Comandante di Reggimento.

Il Colonnello passa davanti ad ognuno, si fa dire nome, cognome, luogo di nascita dei giovani, che da poco hanno ricevuto il cappello alpino come solenne investitura dagli anziani, si interessa delle condizioni di famiglia, della professione, delle condizioni economiche. E con studiata lentezza continua la sua chiacchiera, che finisce con una stretta di mano. «Alpino P...», «Alpino M...», «Alpino Rolland Giuseppe di Fontanamora». Il Colonnello sorpreso, scruta il viso aperto del montanaro in divisa che gli sta innanzi e si fa ripetere... «di Fontanamora» è il fratello di Marco?», «soggiunge con voce commossa, «Signor...», «Allora noi ci conosciamo». E ad alta voce a tutti: «Vi presento il fratello di mio fratello. Il perché ve lo dirà Rolland quando romperete le righe». E passa oltre.

Più tardi, alla mensa ufficiali, il Colonnello racconta:

«Nel maggio del 1942, il 4° Alpini di cui ero vice comandante, si trovava a Kalinovic dove era giunto proveniente da Serajevo per sbloccare un battaglione del 49° Fanteria.

In una ricognizione, ai margini della pianura che circonda il paese, al comando di un reparto di formazione ero riuscito a piombare quasi all'improvviso su di un «odred» di bosniaci che si erano dati precipitosamente alla fuga salvandosi nel bosco ed abbandonando tutte le loro salmerie.

Legato dietro una casa gli alpini avevano trovato anche uno stallone, sellato di tutto punto, con le bisacchie ricche di cartucce e bombe a mano. Era un bel puro sangue di quella razza bosniaca, tozza e bassa, ma forte e nervosa, tutta ardore, che ricorda l'avelignese di Alto Adige. E su quella cavalcatura, che dai finimenti sembrava appartenere ad un capo e che per me rappresentava un trofeo di guerra, ritornai al Comando. La bestia fu assunta in «forza» dalla Compagnia Reggimentale e divenne il mio cavallo di servizio.

A quel quadrupede debbo la fortuna di avere trovato una persona cara poiché, chiesto se fra i conducenti vi fosse un alpino cui affidarsi, si offerse Rolland Marco di Fontanamora che, ripeto, fu per me, più che un devoto dipendente, un affezionato fratello.

E con lui divisi le poche gioie ed i molti dolori che ci riservò il destino negli anni 1942, 1943, 1944 durante la guerra combattuta in Balcania prima contro e poi a fianco dei partigiani di Tito.

Era un giovane alto, massiccio, con un viso aperto e rubicondo, il naso aquilino, il passo calmo e lento, la voce fonda.

Siccome l'attendente della tenda, Oregina, di Strambino, gelosissimo custode delle mie cassette «doveva» seguire ogni mio avere sull'autocarro, con un viso aperto e rubicondo, il naso aquilino, il passo calmo e lento, la voce fonda. Siccome l'attendente della tenda, Oregina, di Strambino, gelosissimo custode delle mie cassette «doveva» seguire ogni mio avere sull'autocarro, con un viso aperto e rubicondo, il naso aquilino, il passo calmo e lento, la voce fonda.

Rolland piaceva anche al Colonnello C... prima e poi al Colonnello F... che si erano succeduti nel comando del 4° al povero T... Aiutante Maggiore, al caustico ed arguto Prof. T... maggiore addetto al collegamento con le popolazioni. Sentirlo parlare era uno svago, poiché pesava le parole, studiava il giudizio che mai era avvertito, si esprimeva in un italiano furbiato, quasi ricercato e inconfessato per un salvegiano abituato ad «puttù» ancor più che al piemontese. Quando uno degli attendenti mancava l'altro subentrava nelle domestiche faccende ed io potevo proprio dirmi favorito dalla sorte: la vivace intelligenza di Oregina, scaltro ed abilissimo nel crearmi tutti i con-

## L'alpino Rolland: mio fratello

fort. dell'obbligatorio «rampeggio» era completata dalla saggia prudenza di Rolland.

Il «trio» si era ben organizzato, insomma, e proseguiva da Kalinovic per Kihno Selo, Nevezinje, Forcia, Gajinice, Plovia, Savinje, Nisic.

Così ci sorprese l'8 settembre 1943 e, in uno slancio unanime di volontà, decidemmo di ribellarci alle infamanti imposizioni di resa ai tedeschi. In quelle giornate fatidiche ebbi il grande, confortevole aiuto e il consiglio dei due fidati compagni di avventura. Fu quel consenso che mi permise di assecondare il sentimento di lotta degli alpini del Btg. «Ivrea» a Gornie Polje prima e poi di tutti i superstiti del 4° Alpini alle Bocche di Cattaro ed a Dragali, dove furono scritte epiche pagine di eroismo in gran parte ancora sconosciute.

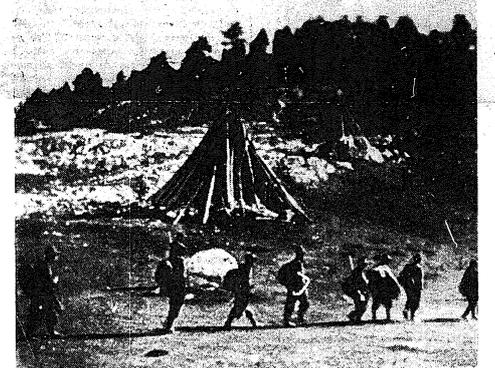
Nel primo dei combattimenti di Grkvaro, il 25 settembre, Oregina fu colpito ad una gamba da una scheggia di granata: malgrado le sue proteste lo feci smistare a Grkvaro di dove il valoroso Capitano P... di-

trariamente a quello che avevano fatto credere al fuoco A... i cettivi già nemici accerrimi dei tedeschi si erano a loro alleati, decidemmo di affiancarci alle antiche formazioni, che da anni combattevano decisamente i tedeschi, e cioè all'Esercito Popolare Liberatore Jugoslavo.

Fu un salto nel buio perché gli ex-alleati in una offensiva propagandistica a mezzo di volantini aviolanciati ci avevano ripetutamente promesso che ci avrebbero attaccato e distrutti se, dopo il 12 ottobre, non ci fossimo a loro arresti. Ma tutti avevamo con noi stessi preso un impegno d'onore e lo mantenemmo.

Il Comando di Reggimento non aveva potuto raggiungerci. Con i battaglioni «Ivrea» e «Ivra» ed un reparto di superstiti della Divisione «Enlilan», Marina, Carabinieri e Finanza, fin dal 19 settembre era stato ricostruito il 4° Alpini.

Nelle dure giornate, in cui si doveva decidere della vita dei soldati italiani che difendevano l'onore e la libertà, talvolta il restare solo con



Luke Bujovica (15 ottobre 1943).

retto, o meglio comandante, di quell'«ospedale», malgrado le rannote e le vicinissime sventagliate di mitra oppure «sharate» riuscì a farlo sgomberare con gli altri feriti sull'«ospedale» di Risano.

Rimasì solo con Rolland e dovevamo ridurre il superfluo, anche perché gli autocarri erano stati abbandonati a Cevo e del contenuto delle cassette l'ineffabile Capitano S... ben poco mi aveva salvato. Fendì il cavallo diventarono una cosa sola, i nostri zaini e le bisacche furono riempiti di provviste che, quando possibile, rinnovavamo anche se il portarle pesava molto, anche se, ogni tanto, la colazione era rappresentata da... una bistecca di mulo.

Poveri nostri cari compagni di lotta a quattro gambi! Quale dura sorte toccò loro, dopo averci seguiti, fidenti, per quelle contrade straniere, affrontando, come noi, tanti pericoli e tante sofferenze. Ma non c'era più foraggio, non c'era più né avena né mangime. E il loro scapitare sulle rocce ci aveva lavato talvolta nella notte i tedeschi pronti a lanciare un razzo, che aumentava la confusione nella colonna dei mulo che si spaventavano all'improvviso chiarore. Erano un peso ed un pericolo, ma anche una riserva di carne, e decidemmo, colle lacrime agli occhi, di cominciare a mangiarci i più fusti, a poco a poco.

Intanto lottavamo con alterna vicenda e vedevamo cadere G... S... C... e tanti altri eroi nella vana attesa dei rinforzi che avevano sognato ma che non giungevano dall'Italia, ignara della nostra avventura e colla quale non riuscivano a collegarsi per radio. Fu allora che... Ond'è che, dopo venti giorni di lotta ineguale e disperata combattuta contro gli agguerriti battaglioni tedeschi della Divisione SS, «Fronde di Quercia», e della «Principe Eugenio», in un drammatico consiglio di guerra presieduto dal Generale V..., dopo avere constatato che (con-

Rolland mi rinfrancava perché «mio fratello» mi «sosteneva con il suo buon senso». Gli «possi» fare? Se andiamo noi tedeschi ci disarmano e poi ci fanno la pelle o oppure ci mandano in campo di concentramento. Qui almeno, anche se facciamo della fame, possiamo sempre batterci con le nostre armi e, soprattutto, siamo liberi».

Nella notte del 7 ottobre ci venne incontro la «Ivrea» Divisa Crna Gorka e la terza divisione montenegrina i cui componenti dal Comandante Radovan Vucanovic, avvocato di Cettigne, all'ultimo partigiano ci accolsero con cordialità, comprensione e premurosa simpatia, veramente commovente».

I «Partisan» ci avevano assicurato che avrebbero provveduto alla nostra incolumità nel raggiungere il loro territorio scortandoci per una via sicura attraverso lo schieramento tedesco. Ben altro ci doveva succedere! Eravamo appena usciti da una capanna dove ci avevano rifocillati e stavamo osservando le «Drugaritze» e dell'intendenza che distribuivano la zuppa ai loro ed ai nostri soldati, quando dalla bosaglia che ci circondava si scatenò il finimondo. Raffiche rabbiose di mitra e salve di mortai si rovesciarono su di noi seminando lo scompiglio. Le prime ad essere colpite furono due delle donne partigiane: una fulminata per un colpo alla testa, l'altra cioè Rolland al quale stava dando il rancio. «Non me ne va bene una, ho perso l'appetito vedendo sangue e minestrine mescolate assieme» mi disse vendemmi vicino. C'era poco da stare allegri, ma occorreva reagire. «Rolland», mi dissi, «non ti preoccupare. Bisogna raggiungere... l'Ivrea?».

«Altro che, se stiamo qui, signor Colonnello, ci fanno fare la fine dei topi». In una pazzia corsa, curvi a terra per la strada che rimbombava di pallottole, raggiungemmo gli alpini e cominciammo a rispondere con le nostre armi al fuoco nemico: Rolland sembrava un altro, tutto agitato nel rincuorare l'uno, l'altro. «L'altro» era incappata l'arma, con una energia ed uno slancio che non immaginavo in lui, sempre così posato e di poche parole. La nostra reazione fece cessare il fuoco nemico e, giunti tutti gli ufficiali del Comando, si iniziò, con i partigiani di guida e nel buio, la marcia verso il territorio libero. Ma non avevamo camminato più di un'ora che ricominciò l'incendio: i mulo facevano baccano con gli zoccoli e anche i nostri scarponi chiodati rivelavano dove eravamo, cosicché il nemico ci prese nuovamente sotto il suo concentrico fuoco. Ma c'era stavolta un vantaggio e lo feci notare a Rolland. «Le cartucce traccianti sono preferibili alle altre perché indicano dove passano le loro mortali traiettorie». Sotto di esse riuscimmo a muoverci ma nella bosaglia fra le doline era difficile rintracciare e rinviare gli uomini.

E la «Taurinense» attraverso quella sparatoria uscì ben malconcia, molti rimasero sul terreno, molti l'indomani furono passati per le armi dai tedeschi; in una fossa furono poi, un anno dopo, individuati le salme di cinque subalterni. A pochi chilometri da noi il Gruppo «Aosta» con in testa il suo valoroso Maggiore R... riuscì, invece, approfittando che l'attenzione era tutta polarizzata su di noi, a passare con tutti i suoi uomini e quadrupedi.

Per evitare la cattura dovemmo, V... ed io con i nostri attendenti, restare celati fra la bosaglia per tutto il giorno dopo, vedendo con raccapriccio le pattuglie tedesche che rastrellavano i dispersi e senza poter fare nulla. Nella notte tentammo di attraversare lo schieramento di campo individuali ed individuali a terra dal fuoco di diverse mitragliatrici: finalmente un pauroso temporale consentì, fra l'acqua ed i tuoni, di passare dall'altra parte e di raggiungere il Ten. Col. C... che era col grosso del Comando Divisivo insieme al Comando Partigiano.

Proseguimmo per diversi giorni attraverso località già note, ma senza cibo, e Rolland divenne prezioso col rimediare a ognora qualcosa da cucinare nella mia «Succa» che per fortuna non avevo abbandonato. Ma la sua affettuosa assistenza piena di premura per me si manifestò ancor più quando, essendo in una caduta, rimasi ferito ad un occhio, per molti e molti giorni dovetti valermi della guida del mio fratello attendente. In seguito, riuniti i superstiti della «Taurinense» in brigate partigiane, assunsi il Comando di un Reggimento di «Venezia» e Rolland divenne l'uomo della situazione, unico alpino fra i fanti che ascoltavano le sue pacate ma convincenti descrizioni. Poi, a farvela breve, divenimmo compagni di lotta dei partigiani, con estenuanti spostamenti nella neve fra le montagne di quel paese, povero e disabitato, con poche case in piedi. Molte volte dovemmo dormire all'addiaccio nella neve, molte altre in luridi abituri coprendoci di parassiti e molte altre, con minor pericolo, nella unica tenda dove stavano il Maggiore C..., il Sergente B..., il finanziere interprete... il S. Te. N... ed io.

Ed il mattino con quale meraviglia i comandanti partigiani venivano a scotolare dal telo la neve per vedere gli «Offizieri» ancora vivi dopo una notte invernale trascorsa, cosa per loro incredibile, dormendo fianco a fianco democraticamente con i loro dipendenti, anche se di truppa!

Poi dopo i combattimenti di Plevje, di Moicovac, di Matasseo si tornò a Kolascin e Rolland si ammalò di tifo petriale. Quanto dolore per me lasciare andare al lazaretto sito nella recanidia e montana dimora del Gen. Mikalovic quel caro ragazzo che era ormai legato a me e che con lo sguardo sconsolato sembrava dirmi che non ci saremmo mai più rivisti!

Fu così che per sollevarlo, dargli forza e speranza nella vita gli dissi: «Marco, va tranquillo! Quando torneremo in Italia e tu ti sposterai qui farò di testimonia, te lo prometto ai miei cari contenti. Andai sovente a trovarlo temendo che non se la cavasse. Poi tornò guarito, magro, allampanato con le orecchie profonde e deboli, deboli. Doveva tornare a farmi da attendente ma preferì lasciarla partire per il campo di Gasko e poi di Negubgia da dove gli aerei

allesi rimpianti in volo i nostri malati e convalescenti.

Così quando giunse per me l'ordine di partire chissà lui dov'era!

Lasciati che il Cappellano Padre Leone lo salutasse e gli ricordasse la mia promessa e me ne tornai in Italia. Un mese dopo però ero di nuovo laggiù per portare il conforto delle parole di un autorevole personalità che avevo convinto al viaggio e che accompagnavo per rivedere Rolland cui lasciai un po' di roba, non molta, perché allora anche in Italia c'era poco da stare allegri. Speravo di farlo rimpatriare con me ma i partigiani non lasciarono che mi seguisse. Poi finalmente nel marzo 1945 tutti i superstiti della Divisione giunsero a Brindisi.

Successivamente mi raggiunse a Torino al 4° Alpini ricostituito e poi, appena in congedo, si fidanzò ed io ebbi il piacere di accompagnare all'altare la sua futura compagna e di partecipare a tutte le simpatiche e spontanee feste fatte agli sposi.

Fochi mesi dopo ricevo una lettera:

Panaz, li 4 Luglio 1948.

«Carissimo Signor Colonnello.

Mi trattengo nuovamente in questo misero biglietto per darvi mie notizie. Parte prima good ottima salute come noi tutti e quanto m'auguro di Voi e moglie.

Molto lieto sono di dirVi che la vita matrimoniale va molto bene purché duri: sono felice.

Sono già "forse un po' anticipato" papà d'una bella bambina, gli ho dato il nome di Marta. Padrino il fratello Giuseppe.

Sempre ricordandovi l'altare in viandole unito a Signora l'augurio più sincero ed i saluti più cari. Arrivederci sempre al più presto.

Cordialmente

ROLLAND MARCO S.

Errovi la vera storia dell'alpino Rolland mio fratello.

## LA TRAGEDIA DEL POLESINE

# Natale! Campane mute e focolari spenti

Natale!

Fin dai bambini, ansiosi di vedere i regali di Gesù Bambino, chissà... e festanti attorno all'albero... o estatici e annuanti in contemplazione del Presepe, ci siamo abituati a considerare il Natale come la «nostra» festa.

Più avanti negli anni ci siamo accorti che il Natale è la festa della famiglia, la festa del «ceppo» attorno al quale ci si raccoglie nel segno del «... pace in terra...».

Più avanti ancora — studenti o soldati — lontani dalla famiglia siamo tornati a casa spinti da un desiderio irrefrenabile di vivere assieme ai nostri cari — sia pure di corsa o di sfuggita — la più Santa delle feste.

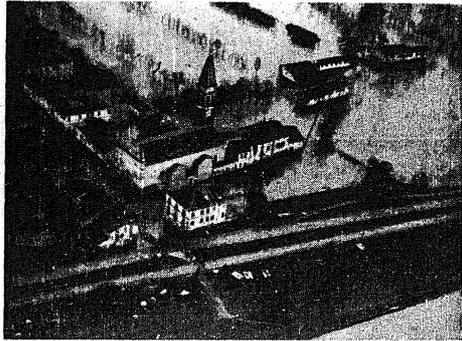
E quando la guerra o altri eventi ci hanno tenuti lontani da casa in quel giorno, abbiamo cercato in un amico o in una persona cara quel-

ca, che galleggia sull'acqua che ha sommerso la sua casa, fosse l'ultimo legame col proprio focolare abbandonato precipitosamente.

Ed è il Natale, la festa della famiglia, la festa del focolare che fa tornare alla mente queste scene di pianto e di dolore.

E assieme a tanto dolore, la solidarietà di tutto un popolo, di tutta una Nazione. Gente di ogni condizione accorsa da tutta Italia con un autocarro, una barca, un moscone, un mezzo qualunque che potesse essere utile per portare aiuto agli alpinisti.

Ricordo con quali emozioni vidi un autocarro sul quale faceva bella mostra di sé il verde giacchietto della Sezione di Busto Arsizio dell'A.N.A. Nel vedere il mio cappello alpino l'autocarro si fermò e scese un «vecio» per salutarmi e per dirmi che gli alpini erano sempre in



l'appoggio morale che doveva alleviare il peso della lontananza dal focolare domestico.

Non a caso ricordo il focolare domestico perché ho ancora davanti agli occhi la visione di tanti focolari domestici, spenti, freddi, sommersi dall'acqua, in preda alla desolazione.

Accorso nel Polesine fin dai primissimi giorni dell'alluvione, unitamente alle truppe che hanno portato la loro opera di soccorso, ho avuto il triste privilegio di assistere alla tragedia che ha così duramente colpito la valle Padana.

Giornali, riviste, documentari con abbondanza di particolari e di fotografie — hanno descritto le dolorose vicende di intere popolazioni che, in preda al terrore e alla disperazione, hanno dovuto cercare scampo per non soccombere alla furia delle acque. Cronisti, fra i più notati, hanno raccontato episodi di dolore e le immancabili scettiche gustose, ma nessuna fotografia, nessuna penna di cronista potrà descrivere lo strazio col quale tanta povera gente ha abbandonato il focolare domestico, quel focolare che raccoglieva in sé un tesoro accumulato in un lungo passato di lavoro e una promessa per l'avvenire proprio e dei propri figli. Nessun documentario potrà riprodurre il pianto di un bimbo nel freddo della notte al bagliore della torce a vento. E nessuno — se non l'ha vista coi propri occhi — può immaginare la scena straziante di una famiglia che si rifiuta di scendere dalla barca che l'ha tratta in salvo, come se quella bar-

prima linea. Ed infatti a notte inoltrata quando accorsi sulla strada di Adria con alcuni autocarri per porre in salvo le popolazioni raggiunte dalle acque che avanzavano minacciose verso Rovigo, trovai l'autocarro di Busto Arsizio in primissima linea mentre gli alpini al lume delle torce cercavano donne e bambini da allontanare dal pericolo.

Quegli stessi alpini forse oggi — come me — ricordano quelle ore drammatiche, ricordano tanti focolari spenti e non potranno fare a meno di pensare che molte, troppe campane dei paesi colpiti resteranno mute nel giorno di Natale, dopo aver scandito lugubri rintocchi a martello, gli ultimi prima del lungo forzato silenzio.

E attorno a tanti campanili muti ed emergenti dall'acqua a breve distanza — sui pechi argini asciutti — scene da Presepe, un triste Presepe vivente di gente cacciata dalle proprie case che cerca invano un po' di pace.

«...Pace in terra agli uomini di buona volontà...» ma la terra è sommersa da un lago giallastro, il focolare è anch'esso invaso dalle acque sulle quali galleggiano cenere e tizzoni spenti e le campane che dovrebbero annunciare la Natività sono mute.

Triste Natale nel Polesine! Troppi focolari spenti, troppe campane mute, mentre l'acqua — inesorabile — scende troppo lentamente.

Covaresco, Natale 1951

ALDO BASERO.

## ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI

L'Assemblea annuale dei Delegati è convocata per il giorno di domenica 16 marzo 1952 alle ore 10 ant. nel salone (g. c.) dell'E.N.A.L. dell'Asianda Elettrica Municipale in Milano - Via della Signora - per la trattazione del seguente:

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del verbale della precedente assemblea;
  - 2) Verifica dei poteri;
  - 3) Rendiconto morale dell'anno 1951;
  - 4) Bilancio consuntivo 1951 e bilancio preventivo 1952;
  - 5) Relazione e bilancio 1951 del giornale "L'Alpino";
  - 6) Relazione dei revisori dei conti;
  - 7) Elezioni:
- a) di un Vice Presidente in sostituzione del Prof. Dott. Mario Balestrieri, eletto Presidente Nazionale;
- b) di sei consiglieri in sostituzione dei Signori: Cesari med. d'oro Ing. Mario, Erisso Avv. Ettore, Galli Prof. Francesco, Milano Rag. Angelo, Varnier Dott. Paolo e Zani med. d'oro Dott. Luciano, scaduti per sorteggio;
- c) di cinque revisori dei conti.

### IL PRESIDENTE NAZIONALE Balestrieri

Art. 15 dello Statuto:

«...I Delegati vengono eletti dalle Assemblee sezionali all'inizio di ogni anno, e fra i Soci della Sezione, in ragione di uno ogni duecento Soci, o frazione superiore a cento Soci, in regola coi pagamenti verso la Sede Centrale al 31 dicembre dell'anno precedente, e durano in carica un anno.

«In aggiunta ai Delegati così eletti sono Delegati di diritto i Presidenti di Sezione in carica.

«I Presidenti potranno farsi rappresentare ad ogni effetto in seno all'Assemblea dei Delegati da un componente il Consiglio direttivo sezionale.

«Ogni Delegato può rappresentare cinque altri Delegati mediante delega scritta...»

## IL TRENTENNIO DELLA SEZIONE DI ROMA

Date agli Alpini uno spunto qualsiasi per ritrovarsi e passare un'intera giornata fra loro e li vedrete accorrere con quell'entusiasmo, tutto particolare, che distingue ogni nostro raduno. Questa volta, e noi di Roma, abbiamo avuto una data da festeggiare, particolarmente cara, nostalgica diremmo: il trentennio della costituzione della Sezione. Per coloro che non lo sapessero, sotto la spinta appassionata di pochi animosi rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, nel lontano ottobre del 1921 si costituiva la sezione Romana con lo scopo precipuo di offrire un centro di ritrovo a tutti gli scarponi e a tutti gli alpini che, per motivi diversi, avevano residenza a Roma. Malgrado che il capitale fosse composto di pochi... spiccioli, entusiasmo e fede permisero ai pionieri di trovare un adeguato locale nientemeno che all'ombra del Ministero delle Finanze, dove celebrare i riti secondo la buona e antica stampane scarponesca all'insegna del ranto e del bicchierotto!

Poiché a Roma di montagne ce ne sono pochine, in verità, e le asperità locali si riducono unicamente a quelle offerte dai sette colli fatidici,

la Presidenza aveva deciso, questa volta, di festeggiare la ricorrenza in un posto che si prestasse ai soci di passare una giornata in ambiente il più montano possibile, secondo i gusti di tutti, scegliendo il Terminillo dove, fra l'altro, noi Alpini abbiamo già una Chiesa tutta nostra e dedicata ai nostri Caduti.

Presenti sul posto convennero anche gli Alpini della Sezione di Rieti ed una rappresentanza dell'Aquila. Il Paroco del Terminillo Padre Viziato, commosso con parole di circostanza il significato del raduno esortando gli Alpini convenuti a mantenere sempre alto quello spirito di fraternità che li anima e particolarmente li infiamma nella loro fede comune per le maggiori fortune della Patria e delle famiglie. Successivamente venne celebrata la Santa Messa e in pace con lo spirito dell'anima, gli Alpini passarono ai riti dei devoti degli spiriti lacchirivi.

Canti, suoni, danze e giochi vari allietarono la giornata passata nel ricordo di coloro che ci precedettero e, il ritorno verso Roma, avvenne in piena euforia con l'augurio di ritrovarsi al più presto a Genova.

## Una lettera del Generale Ricagno

Caro Direttore,

mi ritolge a Lei perché voglia far giungere attraverso il nostro giornale "L'Alpino" la mia voce alla bella famiglia degli Alpini ai quali sono più che mai legato dagli inderubabili vincoli di sempre.

Ricevo di frequente inviti per partecipare alle varie manifestazioni alpine nel nord della Penisola mentre purtroppo non posso presenziare a causa della distanza troppo lontana della mia sede di servizio.

Voglio esprimere il mio rammarico e il mio dolore per le mancate partecipazioni ai loro raduni e assicurare altresì tutti gli Alpini "Voci" e "Bacia" che sono col cuore assieme a tutti in ogni occasione.

Specie in questi giorni sento la nostalgia dell'Alpino che alla propria passione ha devoluto tutta una vita consacrata in infinite vicende brutte e buone.

Invio a tutti il mio cordiale augurio e il mio affettuoso saluto ed anche a Lei Sig. Direttore con il mio ringraziamento.

Bari, 27 dicembre 1951. GENERALE UMBERTO RICAGNO



Nella seconda quindicina di aprile (con ogni probabilità nei giorni 26, 27 e 28 aprile) avrà luogo in Genova la XXV Adunata nazionale.

Il Consiglio direttivo della Sezione ligure farà pervenire alle Sezioni consorelle la tessera dell'adunata (che conterrà una piccola guida della città) nella quale verrà ampiamente descritto il programma e saranno elencate le agevolazioni.

Queste agevolazioni saranno numerose e copriranno largamente il prezzo della tessera.

Tra l'altro questa famosa tessera darà il diritto di fare un bagno gratuito in mare: tutti gli Alpini si muniscano quindi di un salvagente e provvedano ad acquistare subito la tessera, non appena le Sezioni ne saranno in possesso.

## Il "Trofeo Dordi" gara di qualificazione nazionale

Su «Sport Invernali» organo ufficiale della F.I.S.I., è uscito il calendario delle maggiori gare internazionali e nazionali che si svolgeranno in Italia nella stagione 1951-52. Tra queste notiamo il «Trofeo Dordi» staffetta 4x10, che organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini di Bolzano, si svolgerà il 3 febbraio 1952 a S. Candido (e non a Dobbiaco come erroneamente è stato pubblicato dal foglio della F.I.S.I.).

Il «Trofeo Dordi» si svolgerà su un oratore lo scarpones che sa morire in tempo di pace nell'espertamento delle sue mansioni professionali, come in guerra sa sacrificarsi senza remore per l'onore della bandiera, ebbene il suo battimento sulle nevi di Colbe la loro nell'inverno 1949, ed è riservato agli alpini e loro specialità in congedo e alle armi. Manifestazione quindi, di alto significato spirituale, per noi penna nere, che vi incontro alle aspirazioni sia dell'A.N.A. che dei Comandi Militari per una qualificazione nazionale. Si svolgerà quindi con la formula 4x10 e sarà aperta a tutti gli atleti, anche non scarponi, pur mantenendo una classifica separata per l'assegnazione del «Trofeo Dordi» che dovrà andare alla squadra interamente formata di alpini o specialità in congedo o alle armi. La Commissione tecnica per il fondo della F.I.S.I. ha già annunciato l'invio di 7 o 8 squadre formate di atleti e in osservazione mentre il Ministero competente sta predisponendo, a quanto ci consta, la solita e l'originale partita alpina. La normale partecipazione alle serie Società sciistiche interessate e delle sezioni A.N.A. fanno andare oltre le previsioni il successo della quarta edizione del «Trofeo Dordi», che, come già detto, si svolgerà sulle nevi di S. Candido il 3 febbraio p. v.

edizionale sempre più brillantezza e completamente, raggiungendo in pieno lo scopo prefissato. Nel 1949 si ebbero le squadre iscritte, alla terminazione la gara vinse il VI Alpini col cap. Pietro Arnoldi, il serg. Ottavio Compagnoni e l'alpino Cersar Colpi. Nel 1950 il numero delle staffette fu il doppio e vinse l'A.N.A. di Ziano con Federico De Florian, Antonino Cuel e Daniele Zorzi. Nel scorso gennaio, S. Candido, su 27 squadre iscritte, 21 si contesero l'alloro della vittoria che fu appannaggio degli scarponi di Moena con Luigi Chiochetti, Stefano Sommariva e Giovanni Brunel. Se ai nomi sopra citati si aggiungono quelli di Pruciner, Gianfrancesco, Piatini, Zucchi, Costa, Picco, Innerhofer, Cresseri, Arrigoni e molti altri si può ben dire che il «Dordi» ebbe tra i suoi protagonisti i più valorosi azzurri e i più tenaci atleti militari.

Quest'anno la F.I.S.I. ha inteso promuovere la competizione a gara di qualificazione nazionale. Si svolgerà quindi con la formula 4x10 e sarà aperta a tutti gli atleti, anche non scarponi, pur mantenendo una classifica separata per l'assegnazione del «Trofeo Dordi» che dovrà andare alla squadra interamente formata di alpini o specialità in congedo o alle armi. La Commissione tecnica per il fondo della F.I.S.I. ha già annunciato l'invio di 7 o 8 squadre formate di atleti e in osservazione mentre il Ministero competente sta predisponendo, a quanto ci consta, la solita e l'originale partita alpina. La normale partecipazione alle serie Società sciistiche interessate e delle sezioni A.N.A. fanno andare oltre le previsioni il successo della quarta edizione del «Trofeo Dordi», che, come già detto, si svolgerà sulle nevi di S. Candido il 3 febbraio p. v.

### REGOLAMENTO

1. La Sezione «Alto Adige» di Bolzano della Associazione Nazionale Alpini indice e, coll'approvazione della F.I.S.I. e la collaborazione del Gruppo A.N.A. di S. Candido, organizza per il giorno 3 febbraio 1952 in S. Candido, una gara di sci per staffette (fondo) di selezione nazionale cui è abbinata la disputa del «Trofeo Dordi».
2. La gara è aperta a tutti gli iscritti all'A.N.A., agli Ufficiali, Sottoufficiali e Soldati alpini e loro specialità alle armi, nonché agli atleti di qualsiasi categoria, compresi gli azzurri, purché tutti regolarmente affiliati alla F.I.S.I.
3. La gara si disputerà sulla distanza complessiva di Km. 40.
4. Ogni staffetta è composta di quattro uomini e ogni uomo della staffetta dovrà compiere un percorso misto ad anello di Km. 10.
5. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Sezione A.N.A. di Bolzano, via Ospedale 2, accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 500 per staffetta, non oltre le ore 12 del 2 febbraio 1952 o in S. Candido al Comitato organizzatore, presso l'Albergo Orso Grigio, fino alle ore 24 del 2-1952.
6. Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato a S. Candido alle ore 8,30 del giorno 3 febbraio nei locali dell'Albergo Orso Grigio.
7. La partenza verrà data, in linea il giorno 3 febbraio alle ore 9,30.
8. Gli eventuali reclami dovranno essere effettuati per iscritto alla Giu-

ria entro un'ora dall'arrivo dell'ultimo concorrente, accompagnati dalla quota di L. 1000, restituibili solo in caso di accoglimento del reclamo.

9. Verranno compilate due distinte classifiche e ciò per l'assegnazione del «Trofeo Dordi» che è riservato alle squadre di Alpini e loro specialità in congedo o alle armi. Alla squadra meglio classificata che lo terrà poi in consegna fino al 15 dicembre dello stesso anno, impegnandosi quindi a restituirla entro tale termine, in perfette condizioni di manutenzione, all'A.N.A. di Bolzano.

10. La premiazione avrà luogo alle ore 16 nei locali dell'Albergo Orso Grigio in S. Candido.

11. La Sezione dell'A.N.A. di Bolzano declina ogni responsabilità per incidenti ai corridori o a terzi, che si verificassero prima, durante o dopo lo svolgimento della gara.

13. Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento, vige il regolamento tecnico della F.I.S.I.

## LA MORTE DEL DOTT. BERTELLI

Mentre il Giornale era già in macchina ci è giunta la comunicazione dell'improvvisa scomparsa del Dott. Umberto Bertelli, Consigliere nazionale e Presidente della Sezione di Milano.

Inviamo alla desolata famiglia le più vive condoglianze. I cari gli Alpini e ci riserviamo ricordare degnamente il caro scomparso nel prossimo numero.

## XXIV VEGLIA VERDE DELLA SEZIONE DI MILANO

La Sezione di Milano comunica che la XXIV Veglia Verde già fissata per il 2 febbraio p. v., in segno di lutto per la morte del proprio Presidente, Dott. Bertelli, è stata per quest'anno sospesa.

## NOTIZIE VARIE

- Il Consiglio comunale di Padova, nella tornata dell'ottobre '51, ha deliberato alla unanimità di intitolare una strada «Via Mali Spadari», la montagna albanese che conobbe il sacrificio eroico dei Battaglioni alpini veneti Bassano, Feltre e Trento, durante la campagna 1949 e 1941.
- Un gruppo di soci e simpatizzanti della sezione di Como ha sistemato a rifugio-albergo, con 24 posti letto, una baita in località Pianello sopra Madesimo (Valle Spluga).
- I «Tardi», situato a solo 100 metri dalla stazione di arrivo della scivola del Groppera, è facilmente raggiungibile da Madesimo nella stagione invernale, usufruendo della scivola stessa.
- Per la stagione invernale verrà aperta una Dipendenza in Madesimo (in faccia all'albergo Meridiana), con disponibilità di 18 posti letto.
- Il prezzo della pensione, sulla base di L. 1.400 al giorno comprende il posto letto con lenzuola, il riscaldamento, i due pasti di mezzo giorno e sera e la prima colazione del mattino.
- Il rifugio è aperto dal 7 dicembre fino al 31 marzo, per la stagione invernale e dalla metà di giugno a fine settembre per la stagione estiva; per le prenotazioni dei posti e richiesta di:
- chiarimenti rivolgersi al gestore signor Carlo Giovannoni, Madesimo.
- Il consiglio direttivo della sezione di Cremona ha nominato «Nonno della sezione» il «vecio» Brianchi Alessandro iscritto da oltre 25 anni e gli ha inviato in omaggio il bollino per l'anno 1952.
- Abbiamo ricevuto il seguente programma urgente:
- Direzione de «L'Alpino», Malga Milano.
- Preghiamo rettificare errore proto in quanto quadro-premio offerto pittore Oprandi in occasione «Mostra dell'alpino recente», assegnato nel numero 2067 — come pubblicato nel giornale di dicembre («notizie varie») — ma al n. 2087 stop consegna quadro già effettuata gente presentatrice tagliando vincente, professore disegno (la fortuna non è cieca) signora Carla Zanchi Vecchiati, Palazzolo sull'Oglio stop ritrattamenti alla gentile signora, cordialità e buon anno a tutta la scarponeria stop.
- P. Gruppo di Lovere
- I soliti muli: «Idro e Adamello».
- Lovere, 3 gennaio 1951.

Questo è l'ultimo numero che viene spedito agli abbonati 1951; chi desidera continuare a ricevere il giornale, si affretti a pagare, alla propria Sezione, la quota 1952.

**La forza delle nostre Sezioni  
al 31 dicembre 1951**

1. Torino	4751	Soci
2. Bergamo	3157	
3. Brescia	2600	
4. Verona	2408	
5. Biella	2150	
6. Cuneo	1555	
7. Udine	1545	
8. Genova	1520	
9. Vicenza	1321	
10. Montesuolo (Salò)	1278	
11. Valsesiana (Varallo)	1240	
12. Monte Grappa (Bassano)	996	
13. Treviso	951	
14. Varese	900	
15. Milano	850	
16. Lecco	810	
17. Bolzano	803	
18. Ossolana (Domodossola)	700	
19. Trento	677	
20. Asti	661	
21. I.igure (Genova)	600	
22. Firenze	579	
23. Camuna (Breno)	568	
24. Pinerolo	561	
25. Ivrea	518	
26. Modena	442	
27. Verbanò (Intra)	406	
28. Susa	393	
29. Savona	382	
30. Roma	371	
31. Gorizia	350	
32. Cadorna	340	
33. Piacenza	306	
34. Monza	300	
35. Venezia	300	
36. Cusio (Omegna)	291	
37. Alpi Marittime (Imperia)	288	
38. Belluno	250	
39. Carnica (Tolmezzo)	235	
40. Parma	222	
41. Bioglia	195	
42. Pordenone	193	
43. Cremona	180	
44. Trieste	175	
45. Ancona	154	
46. Abruzzi (L'Aquila)	150	
47. Aosta	146	
48. Genova	142	
49. Sondrio	142	
50. Pavia	136	
51. Latina	125	
52. Pisa	119	
53. Casale Monferrato	116	
54. Novara	107	
55. Vercelli	100	
56. Valdobbiadene	98	
57. Padova	88	
58. Vittorio Veneto	66	
59. Mondovì	54	
60. Feltrè	51	
61. Reggio Emilia	50	
62. Mogadiscio	41	
63. Napoli	34	
64. Valdagno	34	
65. Alpi Apuane (Carrara)	30	
66. Conegliano	21	
67. Palermo	15	
68. Clivdale (1)	...	

(1) Inizierà il tesseramento nel 1952.

**VALESIANA (VARALLO)**

**Gruppo di Scopa.** — Anche gli alpini di Scopa hanno realizzato il loro desiderio di costituirsi in gruppo. Nella riunione tenutasi il 18 febbraio 1951 sono stati chiamati a dirigere la scorporazione locale, Giovanni Dazza, capo gruppo; Ireole Pianazzi, vice capo gruppo; Pino Uffredi, segretario, che stanno ora elaborando un programma per l'inaugurazione ufficiale.

**Gruppo di Rezzo.** — Il 2 giugno del 1951 questo gruppo ha inaugurato il suo gagliardetto, padrina il «vecio» Carlo Ravelli e madrina la gentil signorina Ines Balbis, orfana di un alpino. Dopo la benedizione della nuova fiamma furono deposte corone d'alloro sui due monumenti che ricordano tutti i Caduti, un fastoso rancio rallegrò i mezzogiornati alpini e simpatizzanti e al levar delle messe parlarono applauditissimi il presidente Giannini e l'avv. Giori. Una riuscita veglia verde chiude la bella giornata.

**Novels.** — Organizzato dai gruppi di Crevacore e Raj della «Valesiana» e dal gruppo di Coggiola della sezione di Biella, l'8 luglio 1951 ebbe luogo l'ormai popolarissima sagra di Novels. La Cappella-Rifugio eretta nel 1935 e devastata durante la lotta di liberazione, è stata restaurata con non lievi sacrifici dai volenterosi gruppi della Scopa. Parteciparono numerosi scarpioni, i presidenti delle sezioni di Biella e «Valesiana» e i capi gruppo di Crevacore, Raj e Coggiola.

Dopo la Messa parlarono il presidente della «Valesiana» e l'oratore ufficiale avv. Dino Andreis che con nobilissima parola esaltò il sacrificio dei Caduti e l'amore alla Patria.

Al pranzo parlarono ancora l'avv. Andreis, il parroco di Viera, il presidente della sezione di Biella e il signor Adamini.

**Sagra gruppo di Lozzolo.** — Gli scarpioni di Lozzolo dopo la grandiosa processione svoltasi per la via del paese, portarono la Madonna del Grappa nella chiesetta appositamente eretta dagli alpini del gruppo, al colle Mazzucco. La Schola cantorum di Vintebio accompagnò la Messa solenne.

Più tardi, presenti molti alpini ed artiglieri alpini di Verocelli e Serravalle, rancio al sacco; la mescolta di vino è continuata gratuitamente a funzionare con la massima soddisfazione di tutti gli intervenuti.

Segui una gara podistica dotata di ricchi premi, vinta dal lozzolese Fontana. Non mancarono musiche gaie e canti della montagna. Alla sera nel salone dell'Enal di Lozzolo ebbe luogo una riuiscitissima veglia verde. Organizzazione perfetta che torna ad onore del capo gruppo Pignolo e dei suoi ottimi collaboratori.

**Gruppo di Serravalle.** — Il dinamico gruppo, guidato dal capo gruppo Vaccchini, dall'insostituibile segretario Alberto Soragallo, organizzò durante l'estate scorsa due grandiose gite: una



a Trieste ed una a Cannes. La complessa organizzazione è stata perfetta e grandissima la soddisfazione dei giacanti che gli sperano in altri nuovi ed ancor più vasti programmi.

Altra manifestazione del gruppo: inaugurazione del campanile della chiesa montana di Monchezo, costruito per iniziativa del gruppo ed inaugurato con una festa campestre suggestiva ed indimenticabile. Una giornata bellissima che è stata un sprito al lavoro dei bravi alpini di Serravalle.

**Gruppo di Morando.** — Il piccolo gruppo diretto dal capo gruppo Vanzetta e dal segretario Longhetti Carlo ha saputo erigere una monumentale fontana in regione Sella. L'opera è stata costruita in tutto e per tutto dagli scarpioni sia nelle opere murarie che in quelle delle tubazioni.

L'inaugurazione dell'utilissima opera è stata commovente, mentre il sacerdote benediva la fontana l'acqua affluiva limpida e chiara fra gli applausi dei presenti. Fra i quali si notavano il presidente Giannini, l'avv. Mazzoni, due assessori della città di Varallo, moltissimi alpini intervenuti con i loro gagliardetti e numerosa popolazione.

Esaltò l'opera dei bravi scarpioni che con il loro lavoro hanno saputo dare un luminoso esempio di civismo e di fraternità, l'avv. Mazzoni.

**CREMONA**

**Sottosezione di Crema.** — Domenica 2 dicembre scorso ha avuto luogo in Crema l'Assemblea straordinaria dei Soci della sottosezione testè costituita, per la nomina del Consiglio direttivo e la distribuzione delle cariche sociali.

Sono risultati eletti: dott. Prospero Sabbia, presidente; Giovanni Priuri, segretario cassiere; Virginio Desini, dott. Enrico Gorla, Roberto Rolfini, Serafino Yanotti, avv. Tiberio Volontè, consiglieri.

Alti discorsi ed un rancio speciale susseguivano la riuiscitissima manifestazione.

**BREGAMO**

**Gruppo di Mezzo.** — In una atmosfera di schietto e tipico stile alpino il 21 ottobre u.s. il forte gruppo di Mezzo ha inaugurato il suo gagliardetto. Presenti i gruppi dei paesi limitrofi, il simpatizzante è iniziato con la S. Messa in memoria di tutti i Caduti, celebrata dal Cappellano alpino don Manfredi Maj.

Nel pomeriggio con l'intervento del presidente sezione e di alcuni consiglieri, un corteo formatosi sulla piazza

principale del paese si è portato alla lapide che ricorda i Caduti, ove ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto, madrina la vedova del capitano Sigismundo. Tutto il velo che ricopriva la verde fiamma, il presidente sezione ha ricordato i gloriosi Scomparsi, incitando gli alpini a mantenersi uniti e affratellati al disparto di ogni e qualsiasi colore di parte, nel religioso ricordo del sublime sacrificio di Chi tutto ha dato alla Patria.

**Gruppo di Seriate.** — Il 18 novembre l'attivissimo gruppo di Seriate ha riunito attorno al suo gagliardetto tutti i suoi alpini e numerose rappresentanze dei gruppi della provincia.

Dopo una solenne funzione religiosa, celebrata dal valoroso capellano don Donzelli, gli alpini si sono recati in corteo a deporre una corona di alloro alla lapide dei Caduti di tutte le guerre e ad ascoltare la alata parola del poeta degli alpini bergamaschi avv. Ubaldo Riva, che come sempre fu applauditissimo.

Ebbe poi luogo un ottimo rancio alla fine del quale pronunziando parole di occasione il presidente sezione, intervenuto con il vice presidente ed alcuni consiglieri, ed il capo gruppo dott. Rambrosioni al quale va il merito dell'iniziativa e dell'ottima riuscita dell'adunata.

**BRESCIA**

**Gruppo di Collo.** — Riuiscitissima la festa degli alpini di Collo avvenuta il 21 del passato ottobre per l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo, offerto dal concittadino capellano militare don Giuseppe Bonamini.

Nella vetusta chiesa di San Rocco, presenti autorità civili e militari e numerosi gruppi della Val Trompia e della Val Camonica, venne benedetto il gagliardetto, madrina la signora Angelina Mensi Tonassi madre di un Caduto in Russia.

La M. O. generale Reverberi ha ricordato con la sua vibrante parola l'eroismo ed il sacrificio dei suoi alpini ed ha invitato a presentarsi continuamente l'opera tenace di ricostruzione della nostra terra con l'ordinato lavoro di tutti i giorni.

**ALTO ADIGE (BOLZANO)**

**Una grave incidente al presidente Barollo.** — Nella notte sul 23 dicembre il presidente della sezione «Alto Adige»

rag. Barollo ed il teoriere Vaja, ritornando da Bergamo (dove s'erano recati per assistere al concerto di Benedetto Michelangeli, pro «bocca alpina» di Bolzano) hanno avuto un pauroso incidente d'auto, che per un vero miracolo non ha avuto tragiche conseguenze.

**L'Alpino esprime al Presidente Barollo ed al suo fattivo collaboratore le più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.**

**Assemblea annuale.** — Presenti molte centinaia di soci della sezione, delle sottosezioni di Meano, Brunico, Bressanone, nonché di numerosissimi gruppi si è svolta al teatro Druse di Bolzano l'Assemblea annuale della sezione. Preceduto dalla benedizione del vescovo del gruppo di Valena il presidente ten. col. Barollo ha dato lettura della relazione che riassume il lavoro svolto in undici mesi di attività ed indica quello che la sezione si prefigge per l'anno 1952.

Al centro sta la solenne inaugurazione e riconsacrazione del monumento all'Alpino in Brunico, mentre si profila la necessità di dare ad esso una degna cornice, ma un rilievo ha avuto anche l'affermazione del giornaleto «Scarpe grosse» che appare ormai l'organo di stampa della sezione apprezzato da tutti i soci.

Fra i compiti che la sezione si prefigge di risolvere sono quelli della sistemazione della «Baia» e della costituzione di una colonia montana, al Salto sopra San Genesio, capace di ospitare una quarantina di bambini.

Particolare cura dovrà essere data all'organizzazione per la raccolta di nuove adesioni e all'immissione degli alpini attualmente alle armi.

Degni di nota la gara di sci sulle nevi della Mendola, la partecipazione di una rappresentanza della sezione all'adunata del 4 novembre a Redipuglia e Gredos e la consegna delle drappelle al gruppo di artiglieria da montagna «Bergamo». Il «Trofeo Dordi» da competizione locale verrà trasformato in gara nazionale; è in preparazione la «Veglia Verde».

E seguita la relazione finanziaria e la conferma di due nuovi membri del consiglio direttivo nelle persone dell'ing. Rodighiero e del dott. Bergoglio e l'elezione di altri due nelle persone di Eligio Novei e di Giuseppe Planck.

A sostituire il dott. Bergoglio nelle funzioni di revisore dei conti è stato nominato il rag. Pier Paolo Ratti ed a delegati all'Assemblea nazionale sono stati eletti Bolgiani, Marangoni, Vaja e Jacchellini e come supplenti Bassano e Monticelli. Tra il consenso commosso di tutti i presenti è stato stilato un telegramma di saluto alla sezione di Trieste il cui inno, suonato dalla fanfara di Laives ha raccolto un applauso di applausi.



Firenze. — Angela Torriani, secondogenita del socio dott. Aldo.

Carlo Barbieri, secondogenito e primo «bocia» del dott. Carlo Alberto.

Sisi Sergio dell'alpino Orvaldo e signora Rita Petri di Bagni di Lucca.

Francesco Saverio Passeri del socio ing. Saverio.

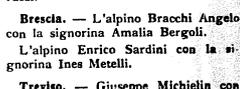
Gorizia. — Fabio del dott. Renato Minussi del gruppo di Rocchi dei Legionari.

Roma. — La «bocetta» Elettra Piconne annuncia la sua nascita agli amici del nome comm. Guglielmo Cargnoni, consigliere sezione.

Treviso. — Giovanni Segato, primo «bocia» della sottosezione di Oderzo, secondogenito del consigliere Antonio.

Tonino, quarto rampollo del segretario della sottosezione di Volpago, Augusto Gastaldin.

Udine. — Il piccolo Giorgio è venuto ad allietare la casa di Attilio Dinardo della sottosezione di S. Daniele.



Firenze. — L'alpino Remo Marchi con la signorina Mara Simoncini di Bagni di Lucca-Fornoli.

Como. — Il socio rocciatore Tino Celario con la stella alpina Lina Paruzzi.

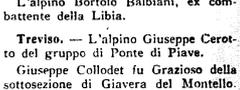
Brescia. — L'alpino Braconi Angelo con la signorina Amalia Bergoli.

L'alpino Enrico Sardini con la signorina Ines Metelli.

Treviso. — Giuseppe Micheli con la signorina Antonietta Pontello.

Pordenone. — Il capo gruppo di Maniago, Florindo Siega con la signorina Vittoria Del Pupo, figlia dell'alpino Vittorio.

Cuneo. — Il socio fondatore ten. col. 5 c.m., in Cuneo, il proprio figlio dott. ing. Angelo si è unito in matrimonio con la signorina Anna Toselli, figlia del dott. ing. comm. Antonio, senatore della Repubblica e ten. col. di compl. dell'Artiglieria alpina.



Imperia. — Il vecchio socio Gerolamo Pettrossi, del gruppo di Imperia F.

Salò. — L'alpino Francesco Crescini, classe 1900, di Gardone Riviera.

Como. — La mamma del consigliere sezione Vittorio Cattaneo.

L'alpino Mario Orlo, consigliere, ex combattente 1915-18.

Ambrogio Dente, consigliere.

L'alpino Paolo Vitali, ex combattente 1915-18.

L'alpino Giuseppe Careghini, ex combattente d'Alfrica.

L'alpino Bortolo Balbiani, ex combattente della Libia.

Treviso. — L'alpino Giuseppe Cerotto del gruppo di Ponte di Piave.

Giuseppe Colodet fu Grazioso della sottosezione di Giverra del Montello.

Bologna. — Alberto Landini, ex combattente della guerra 1915-18.

Il cav. Raffaele Malaguti, grande invalido, fratello del capitano rag. Giovanni Malaguti, revisore sezione.

OFFERTE PRO "L'ALPINO"		ANNO 1951	
Gen. Domenico Carlo Marlo - Cerlate - per obbligazione	1.000	Cassa di Risparmio di Ferrara - per contributo sostenitore	15.000
Sezione di Monza per inserzione	100	Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata - Roma - per contributo sostenitore	50.000
Sezione di Verona per inserzione	200	Cassa di Risparmio di Ravenna - per contributo sostenitore	20.000
Sezione di Lecco per inserzione	50	Cassa di Risparmio di Perugia - per contributo sostenitore	10.000
Lina Bandi - Novara - per obbligazione	100	Cassa di Risparmio di Viterbo - per contributo sostenitore	15.000
Gruppo di Torno (Como), per obbligazione	1.000	Sezione di Modena per inserzioni	150
Istituto Federale Cassa di Risparmio delle Tre Venezie - Venezia per contributo sostenitore	30.000	Cassa di Risparmio di Lucca - per contributo sostenitore	15.000
Cassa di Risparmio delle P.P. L.L. di Milano per contributo sostenitore	10.000	Giuseppe Casavecchia - Genova - per obbligazione	500
Sezione di Verona per inserzioni	100	Giuseppe Pozzani - Genova - per obbligazione	500
Sezione di Modena per inserzione	50	Francesco Tommaso - Genova - per obbligazione	300
Sezione di Lecco per inserzione	200	Cassa di Risparmio di Macerata - per contributo sostenitore	5.000
Sezione di Omegna per inserzione	100	Dott. Osvaldo Orsini - Macerata - per obbligazione	500
Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana - Treviso - per contributo sostenitore	15.000	Sezione di Firenze per obbligazione	5.000
Sezione di Treviso per inserzioni	300	Cassa di Risparmio di Genova - per contributo sostenitore	20.000
Vittorio Carbonetto - Repubblica di S. Marino - per obbligazione	500	Sezione di Cremona per onore del vecchio Alessandro Briaschi, nominato a nonno della Sezione	1.000
Sezione di Varallo, in memoria del Capitano Giacomino Fes	1.000	Sezione di Treviso per inserzioni	150
Cuneo Carlo della Sezione Liguria - per obbligazione	500	Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia - per contributo sostenitore	5.000
Sezione di Verona per inserzioni	200	Sezione di Genova per inserzioni	500
S. Regg. Alpini, Batt. ne Cividale - Comando - per obbligazione	1.000	Sezione di Treviso per inserzioni	100
Cassa di Risparmio di Parma - per contributo sostenitore	10.000	Sezione di Roma per inserzioni	500
Sezione di Piacenza per inserzioni	100	Cassa di Risparmio di Piacenza - per contributo sostenitore	10.000
Cassa di Risparmio di Vigevano - per contributo sostenitore	5.000	Sottosezione di S. Daniele (Udine) per inserzioni	100
Sezione di Monza per inserzioni	200	Sezione di Como per inserzioni	500
Cassa di Risparmio e Depositi - Prato - per contributo sostenitore	10.000	Cassa di Risparmio di Parma - per contributo sostenitore	10.000
Cassa di Risparmio di Livorno - per contributo sostenitore	5.000	Cassa Centrale di Risparmio V.E. - Palermo - per contributo sostenitore	30.000
Cassa di Risparmio di Modena - per contributo sostenitore	10.000	Sezione di Savona per inserzioni	100
Gruppo Baradello della Sez. di Como per inserzioni	500	Cassa di Risparmio di Calabria - Cosenza - per contributo sostenitore	20.000
Cassa di Risparmio di Bielli - per contributo sostenitore	10.000	Gruppo Baradello della Sez. di Como per inserzioni	500
		<b>Totale</b>	<b>481.307</b>

**Calendario Manifestazioni**

**GENNAIO**  
27 gennaio - CHIAVENNA - Adunata reduci di Russia e famigliari Caduti e Dispersi Btg. Morbegno.

**FEBBRAIO**  
3 febbraio - BOLZANO - Trofeo Dordi a S. Candido.  
17 » - BERGAMO - Trofeo Sora ad Oltre il Colle.

**MARZO**  
Prima quindicina - TORINO - Campionato Nazionale di Sci del 3 marzo  
Fine marzo - TRENTO - Adunata regionale per la consegna delle drappelle al Btg. Trento.



«... è una frase famosa, la cui prima versione era stata: la montagna è bella ma è scomoda. Venne la prima guerra mondiale, e gli alpini l'adattarono alla circostanza. Ma la frase non sarebbe uscita dalla cerchia degli alpini e non sarebbe divenuta corrente senza il sapiente libro di disegni che Novello pubblicava molti anni fa con quel titolo, con la collaborazione di Monelli, che accompagnava e commentava i disegni con un testo pur esso famoso.

Sono passati molti anni, e La Guerra è bella ma è scomoda è da tempo introvabile. Appare oggi in una veste più moderna, in un formato più maneggevole, con una nuova prefazione. Ma è sempre quel libro, perché non avrebbe tollerato mutamenti né aggiornamenti. È il libro che tutti i «vecchi» della prima guerra mondiale ricordano, e che ritrovano come un vecchio amico, è un libro che i «giovanotti» dell'ultima guerra scoprono come una cosa affatto nuova e dalla quale vedranno che due cose al mondo sono sempre state uguali: la guerra e gli alpini (soprattutto quando siano viste e commentate con l'occhio insieme ironico e sereno, spensierato e serio di Monelli e di Novello).

La Casa Editrice Aldo Garzanti - Milano - ha curato la ristampa del libro famoso e caro a tutti gli Alpini.

La sesta edizione 1951, formata 22x31, 46 tavole di Novello, commento di Monelli, costa 34 pagine su carta uso mano, è in vendita presso tutte le librerie a L. 1.400 la copia.

**ROMEO**  
COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE  
VIA POUDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634  
MILANO

**ABBONAMENTI SOSTENITORI 1952**

PRIMO ELENCO

1. Ettore Luigi Campari - Monghidoro	L. 1000
2. Dott. Carlo Trabattoni - Milano	» 1000
3. Avv. Domenico De Franchi - Genova	» 1000
4. Avv. Ettore Erizzo - Genova	» 1000
5. Avv. Nicolò Cadensano - Genova	» 1000
6. Giulio Gatter - Genova	» 1000
7. Gerolamo Masaracchia - Genova	» 1000
8. E. Parodi - Genova	» 1000
9. Giacamo Zunino - Genova	» 1000
10. Stefano Cuneo - Genova	» 1000
11. S. E. Gen. Guido Poggi - Genova	» 1000
12. Roberto Viotti - Genova	» 1000
13. Ing. Carlo Dedicato - Genova-Sestri	» 1000
14. Giuseppe Paz - Genova	» 1000
15. Tito Ugo Ferrando - Genova	» 1000
16. Rag. Fernando De Magistris - Genova	» 1000
17. Francesco Zitti - Lovere (Bergamo)	» 1000
18. Conte Dott. Ing. Ferdinando Monacelli Lettanzani - Milano	» 1000
19. Rag. Carlo Serassi - Milano	» 1000
20. Famiglia Meneghina - Milano	» 1000
21. Cub Alpino Italiano - Milano	» 1000
22. Elvezio Bozzoli Parascacchi, Segr. Gen. C.A.I. - Milano	» 1000
23. Col. Felice Boffa, Dirett. Gen. C.A.I. - Milano	» 1000
24. Gen. Sabatino Galli - Roma	» 1000
25. Biblioteca Olivetti - Ivrea	» 1000
26. Dott. Ottavio Albanesi - Fermo (Ascoli Piceno)	» 1000
27. S. E. Gen. Achille Porta - Mirandola (Modena)	» 1000
28. On. Prof. Roberto Tremelloni - Milano	» 1000

**MEDAGLIE - DISTINTIVI - COPPE E TROFEI**

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51, Telefono 589-272, diretta da un "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni adunate, gare sportive, ecc. ecc. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

AUTORIZZ. A. C. I. S. n. 68200 del 1-4-1959



**il tempo è prezioso**

un dolore qualsiasi non deve interrompere la vostra attività. Prendete ai primi sintomi 1 - 2 compresse di

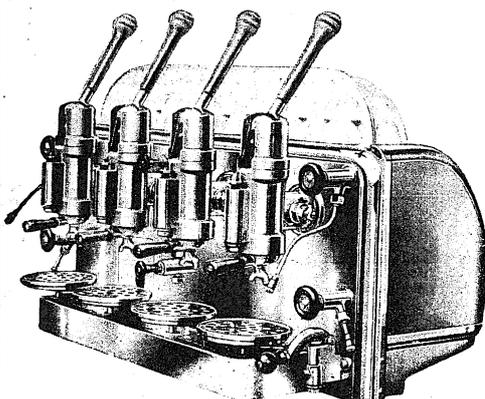


**CIBALGINA**

**MACCHINE PER CREMA CAFFÈ VICTORIA ARDUINO**

TORINO  
VIA BARDONECCHIA, 81 - TELEFONI 31.037 - 30.634  
AGENZIE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA MACCHINA PIÙ DIFFUSA IN ITALIA E NEL MONDO



TIPO VAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ

CINQUANT'ANNI DI ESPERIENZA, DI PRIMATO, DI CLASSE

Per Piccoli Bar, Trattorie, Circoli Privati e Militari, Spacci, Rifugi Alpini, Osterie, ecc., ecc.

Tipi MINIVAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ a 1 e 2 gruppi - Scaldatazze incorporato

PRATICITÀ - ELEGANZA - CONSUMO MINIMO - PREZZI CONVENIENTI

ESERCENTI ALPINI, INTERPELLATECIII

**Alfredo Pastore** Tel. 86-235



ombrelli  
bastoni  
valigeria  
pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28



SCARPE PER TUTTI GLI SPORT

CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTÉBELLUNA - (TREVISO)

**Locatelli**

FORMAGGI - SALUMI  
CONSERVE - ESTRATTI



**vibram**  
SUOLA BREVETTATA CON CHIODI DI GOMMA



Una scarpa con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

★★★★★★★★★★

"L'ALPINO", diffuso in ogni regione d'Italia, giunge nei palazzi delle grandi città e nei più remoti casolari alpini; pertanto la pubblicità su di esso inserita offre sicure garanzie di un ottimo rendimento. ALPINI industriali e commercianti tenetelo presente per la pubblicità dei vostri prodotti.

★★★★★★★★★★

**Marelli**

- MACCHINE ELETTRICHE
- POMPE E VENTILATORI DI OGNI TIPO E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE

ERCOLE MARELLI & C S.p.A. - MILANO

**SCI**  
GIUSEPPE MERATI  
Via Ducale, 3 - MILANO - Tel. 701.044  
Prenotare sempre sportivo - Tasselli assiglati

Per i Vostri acquisti di **OLIO PURO D'OLIVA** Chiedete il njs Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore. Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO **VITTORIO PANERO** PRODUTTORE - ESPORTATORE **ONEGLIA** Imperia



**lui esige**

economia e qualità. Esige quindi che il caffè venga preparato così: metà caffè e metà Miscela Leone. **Economia:** perché la Miscela Leone costa meno della metà del caffè e rende il doppio. **Qualità:** perché la Miscela Leone non fa perdere alla bevanda il sapore e l'aroma del caffè.

miscela **LEONE**

**BANDIERE GAGLIARDETTI**

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI

**BERTARELLI**

MILANO - VIA BROLETTO, 13

**BITTER CAMPARI**  
l'aperitivo.

**CAMPARI**

**CORDIAL CAMPARI**  
liquor.

Tende da campo materiale per campeggio



ditta **Ettore Moretti**  
MILANO - FORO BUONAPARTE, 57  
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 69211

**RAION E FIOCCO ITALVISCOSA**  
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4

Società per la vendita esclusiva delle FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA prodotte da: **SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON**

**TOSSI · CATARRI · BRONCHITI**

**CATRAMINA BERTELLI**

PILLOLE · SCIROPPO · PASTIGLIE



IL VOSTRO FEDELE COMPAGNO..

**Stock**